

L'operazione Indagini anche a Terzigno dove la comunità degli orientali è ancora più consistente

False residenze ai cinesi, blitz dei carabinieri

I militari hanno passato al setaccio gli uffici tecnici del Comune sulle licenze

Francesco Gravetti

SAN GIUSEPPE VESUVIANO. Non è certo passata inosservata la visita che i carabinieri della compagnia di Torre Annunziata hanno fatto all'ufficio tecnico del Comune di San Giuseppe Vesuviano. Decine di militari impegnati in una ispezione accurata, durata tutta la mattinata: controlli su documenti, carte catastali e pratiche edilizie. Verifiche effettuate mentre gli altri impiegati del Comune continuavano il loro lavoro e, proprio per questo, notate da tutti, anche da molti cittadini presenti nei locali del municipio. Al termine del blitz, c'è stata quella che i carabinieri stessi definiscono «un'acquisizione documentale»: in pratica sono stati



Lo scenario
 Case fantasma o tuguri residenza degli orientali grazie alla rete di complicità degli italiani

a lungo della presenza dei carabinieri proprio nei locali dove vengono rilasciate le licenze ed esaminate le pratiche edilizie. Peraltro, l'indagine non riguarderebbe solo il Comune di San Giuseppe Vesuviano ma anche le cittadine vicine: probabilmente Terzigno, dove la presenza di cinesi è più alta che altrove. Qui ci sarebbero state già altre ispezioni e acquisizione di documenti da parte dei carabinieri. Anche in questo caso sotto la lente di ingrandimento sarebbero finiti uffici importanti dell'ente. In ogni caso i controlli proseguiranno, anche alla luce del recente blitz di San Giuseppe Vesuviano. L'analisi degli atti presi in carico dalle forze dell'ordine, infatti, sarà essenziale per l'andamento dell'indagine e per i successivi sviluppi. Per ora, comunque, non ci sono indagati né sono stati notificati avvisi di garanzia o altri provvedimenti. L'unico dato certo restano le ispezioni presso i Comuni e l'acquisizione

di una corposa documentazione. Protagonista, ancora una volta, è il fenomeno dell'immigrazione orientale, che da decenni caratterizza l'area vesuviana. Sono migliaia i cinesi che vivono a San Giuseppe, Terzigno, Ottaviano, Poggioreale, San Gennaro Vesuviano. Per lo più si occupano del settore tessile e dell'abbigliamento e tantissimi sono gli imprenditori, titolari di sartorie e opifici. Le fabbrichette che un tempo venivano gestite dagli italiani e che hanno fatto la fortuna di molti uomini d'affari dell'area vesuviana, oggi sono quasi tutte controllate dai cinesi. Un monopolio ottenuto anche con azioni non

sempre rispettose della legge. La regolarizzazione della posizione degli stranieri orientale è, quindi, essenziale per poter lavorare e rimanere in Italia. Di qui una nuova frontiera di illegalità: le truffe sulle residenze e sui permessi di soggiorno. Un'indagine simile a quella portata avanti dai carabinieri si concluse, a dicembre dello scorso anno ad Ottaviano, con otto misure cautelari, due delle quali riguardarono un funzionario del Comune e un vigile. Anche in quel caso fu scoperto un giro di residenze illecite ai cinesi, con carte d'identità false e sopralluoghi presso le abitazioni mai effettuate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Buco in bilancio di mezzo milione per la nuova amministrazione

Il caso

Il Municipio rischia il dissesto. È giallo sull'ammanco ma il sindaco: ce la faremo

Pino Cerciello

SAN GIUSEPPE VESUVIANO. La nuova amministrazione comunale scopre un buco di mezzo milione di euro nel bilancio e per la cittadina vesuviana si apre il baratro del dissesto. I neo amministratori, a pochi giorni dall'approvazione dello strumento finanziario di previsione, fissato per il 30 novembre prossimo, hanno scoperto il grosso ammanco. In pratica, secondo quanto ammesso dallo stesso sindaco, Vincenzo Catapano eletto poco meno di un anno fa, sono stati contabilizzati in bilancio sessantaseimila euro per la gestione della Publiservizi, un'azienda incaricata, dalla vecchia amministrazione comunale che fu poi azzerata

dallo scioglimento del consiglio comunale, alla riscossione dei tributi, Tarsu Ici e altro, a fronte di una spesa reale di circa cinquecentoquarantamila euro. «Un autentico fulmine a ciel sereno che ha vanificato tutti i nostri sforzi di spending review - ammette con rammarico il primo cittadino, Vincenzo Catapano - In dieci mesi eravamo riusciti a risparmiare circa quattrocentomila euro sulla raccolta differenziata. Una spesa, quest'ultima, passata da un milione e due all'anno a circa ottocentomila euro. Ora ci toccherà rifare tutti i conteggi per evitare un dissesto che riusciremo, quasi certamente, a scongiurare grazie proprio alla buona politica portata avanti con la raccolta differenziata». Come sia potuto accadere tutto ciò, è ancora un mistero dal momento che l'ex ragioniere capo e i revisori dei conti avevano dato pareri favorevoli ai bilanci approvati anche dai commissari prefettizi che hanno governato la cittadina fino a dicembre scorso. «Il problema sta proprio là - ammette il



Gli sforzi
 Catapano: eravamo riusciti a risparmiare 400mila euro

presidente del consiglio comunale, Nello De Lorenzo, che di professione è un commercialista - Le colpe, a mio avviso, sono proprio del vecchio ragioniere capo con responsabilità anche dei revisori dei conti. Entrambi gli uffici hanno dato parere favorevole ai bilanci traendo in inganno anche i commissari prefettizi che sicuramente non hanno colpe sui bilanci passati. Anzi, ancora li ringraziamo per quello che hanno fatto nella nostra cittadina. Il dato certo, invece, è che oggi ci ritroviamo nello strumento finanziario una spesa prevista di sessantaseimila euro contro una reale di cinquecentoquarantamila euro». Numeri che hanno messo in serio pericolo il bilancio di previsione 2013 la cui approvazione, prevista solitamente a marzo di ogni anno, è slittata, per legge, al 30 novembre. «Grazie all'abilità del nuovo responsabile di servizio e all'oculatazza del nostro assessore al bilancio, Pietro Ferraro, siamo riusciti ad evitare il peggio per quest'anno - conclude De Lorenzo - Sarà poi compito di altri uffici di polizia giudiziaria valutare se vi siano state responsabilità e danni per l'amministrazione comunale». Un capitolo amaro che si aggiunge alle già aspre polemiche sull'affidamento della riscossione dei tributi comunali alla Publiservizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casalnuovo

Via Feneria, è allagamento continuo L'allarme dei residenti: rischiamo i crolli

L'emergenza

I piloni della Tav avrebbero intercettato la falda acquifera con i conseguenti versamenti

Lucia Allocca

CASALNUOVO. L'acqua non ha mai abbandonato i cantinati, né tantomeno ha permesso ai residenti di dormire sonni tranquilli sempre costretti a fare i conti con diversi malanni, ma soprattutto preoccupati per un improvviso crollo delle proprie abitazioni le cui fondamenta rischiano di essere altamente compromesse da lunghi anni di allagamenti. Ma ora la vicenda potrebbe godere di una svolta ed arrivare addirittura in Parlamento. Siamo a Casalnuovo, in località Feneria, area compresa tra via Brunelleschi e via Arcadia, lembo di terra che da fertile piana, a seguito di uno squilibrato sviluppo, ha preso le sembianze di una palude lasciando spazio a folti canneti e ad un preoccupante dissesto idrogeologico conseguenza dell'innalzamento della

falda freatica. Accanto, tre ponti lunghissimi destinati al transito dei treni della Tav. Oggi alle 16, sul posto, per toccare con mano la delicata situazione con cui da tempo si trovano a lottare gli abitanti dei sette edifici che ricadono sulla zona, e portare la vicenda all'attenzione della politica nazionale mediante una interrogazione parlamentare, giungerà l'onorevole Michela Rostan, in compagnia di Antonio Iozzi, consigliere della V Municipalità Vomero-Arenella, che hanno risposto ad un appello lanciato dall'associazione Classe Operaia (costituita da operai dello stabilimento Fiat di Pomigliano D'Arco), che segue la vicenda dal principio e cioè da quando, come accertato dai numerosi geologi chiamati in causa, i piloni della Tav, sprofondando nel terreno avrebbero intercettato la falda acquifera sottostante, con le catastrofiche conseguenze che ne sono scaturite. A tal proposito è esplicita Michela Rostan che ha affermato: «L'ultimazione dei lavori per la realizzazione dei piloni sui quali sono installati i binari della linea A Napoli-Bari è sicuramente un presupposto fondamentale per l'efficientamento del trasporto ferroviario. Tale obietti-



Emergenza
 A Casalnuovo è allarme per i continui allamenti dei cantinati provocati probabilmente anche dai piloni della Tav. Oggi sopralluogo dell'onorevole Rostan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casoria

Il vicario episcopale visita la «Integrazioni»

CASORIA. Il vicario episcopale dei laici della Diocesi di Napoli, monsignor Mario Cinti, farà visita agli ospiti dei servizi gestiti dalla cooperativa «Integrazioni» di Casoria. L'idea è nata in occasione di un precedente incontro con gli operatori e i pazienti della struttura: una conoscenza che ha spinto monsignor Cinti a decidere di dedicare a loro un'intera giornata. Domenica, dunque, dirà Messa a Casoria e pranzerà con gli ospiti della residenza e con le loro famiglie. «La cooperativa - spiega Nunzio Mauro - gestisce una residenza psichiatrica, un centro diurno psichiatrico e un ambulatorio di psicoterapia. Accoglie prevalentemente giovani con disturbi psicotici che cercano di riconquistare una vita e una dignità di cittadini liberi e gli è stata negata da una società che affronta il problema della ma-



Incontro Monsignor Cinti atteso domenica Casoria

lattia mentale prevalentemente con il metodo della sedazione farmacologica, che gradualmente annulla le capacità razionali, emotive e relazionali degli individui. L'ambulatorio di psicoterapia e psicodiagnosi è nato con l'intento di permettere di accedere alla psicoterapia in base al reddito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA